



## INTRODUZIONE

### «Arte difficile! Davvero difficile!

Non c'è circostanza in cui lo spionaggio non sia usato». L'ultimo capitolo dell'*Arte della guerra* di Sun Tzu è interamente dedicato all'uso delle spie.

Il generale e filosofo cinese descrive necessità e strategie dello spionaggio in uno stile tecnico e asciutto, tipico del suo manuale. Forse per questa ragione, sebbene risalgano al I millennio a.C., i moniti rivolti al lettore risultano validi per ogni epoca, dissipando ogni giudizio morale sul ruolo dello spionaggio con un semplice calcolo: le guerre sono tanto inevitabili quanto dispendiose e cruente; privarsi dell'uso di spie per la raccolta d'informazioni sul nemico equivale non solo a perdere la battaglia, ma a essere sconfitti con l'aggravio delle perdite di ingenti risorse economiche e umane. Diversamente, un uso accorto dello spionaggio assicura la riuscita dei propri piani.

Come si leggerà, una logica simile è alla base delle strategie politiche e militari dei diversi sovrani che, all'incirca nello stesso periodo, governano il Vicino Oriente. Questa regione rappresenta una ricca fonte d'informazioni sulle attività d'intelligence, coprendo ogni sfera della società, dalle azioni militari ai complotti di Palazzo. Le attività spionistiche sono analizzate in due contesti separati: le storie dell'Antico Testamento e l'impero assiro.

Gli autori non intendono proporre uno studio comparatistico fra i due mondi, indagine che vanta una tradizione consolidata e in continuo sviluppo. Non si è voluto, ad esempio, sondare l'Antico Testamento alla ricerca di corrispondenze ed eventuali eredità dovute a testi provenienti dalla tradizione mesopotamica, di cui gli Assiri sono celebri rappresentanti.

Anche se si potranno notare punti di tangenza fra la Bibbia e la documentazione assira, si è preferito indagare separatamente le fonti per isolare le principali notizie sulle attività d'intelligence in esse contenute. Una scelta motivata dal desiderio di preservare la vivacità che questi documenti, una volta vagliati e contestualizzati, mantengono inalterata a tanti secoli di distanza dalla loro composizione, lasciando al lettore la possibilità di confrontarli liberamente. In questo volume si leggeranno notizie relative ad azioni di spionaggio militare, trame ordite all'interno di corti reali, vicende di

singoli uomini e di donne coinvolti in attività spionistiche per motivi di professione o perché trascinati dalle esigenze imposte dalla Storia. In alcuni casi sarà possibile descrivere con precisione le dinamiche relative alla raccolta e all'elaborazione d'informazioni in ambito militare o politico, in altri solo intaccare la superficie di contesti più complessi e per noi ancora inaccessibili. Allo stesso tempo, la ripetizione di alcuni argomenti chiave, come di specifici dettagli, consentirà di misurare le distanze fra il contesto biblico e quello assiro. Si tratterà, naturalmente, di cercare non solo di presentare le fonti e i dati in esse contenute, ma di interrogarle, agendo con un metodo di indagine volto a porre le giuste domande, prendere fra le mani un documento, sia esso una pergamena o una tavoletta d'argilla, e valutarlo da più punti di vista per osservare e fare scaturire nuovi elementi.

Lo storico del mondo antico svolge, in definitiva, un'attività non molto diversa da quella di un agente d'intelligence. Come lui necessita d'informazioni numerose e diversificate, lavora con testi che gli 'parlano' (in lingue e secondo codici che devono essere appresi), deve conoscerne i margini di attendibilità e, conseguentemente, i modi migliori per sfruttarle e, infine, elaborare, confrontare, intrecciare i fili di quanto ottenuto e delineare un quadro generale il più possibile chiaro e attendibile.